Anno X. **Martedì, 3 Marzo 1857** **N. 62**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 MARZO

L'INTERESSE LEGALE

La relazione della Giunta della camera elettiva intorno alla proposta per l'abolizione della tassa degli interessi, quantunque ammetta il principio della libera contrattazione, e non ne paventi alcuna funesta conseguenza, consiglia però qualche restrizione, che non sappiamo come si possa conciliare col principio medesimo.

Ammessa la libertà dell'interesse, perchè stabilire una differenza fra i crediti guarentiti con ipoteca e quelli che non hanno che una guarentigia morale e disporre che la legge non abbia ad applicarsi ai primi se non che un anno dopo la sua promulgazione?

L'intendimento della Giunta è d'impedire che la proprietà fondiaria non sia colta alla sprovveduta, che il passaggio da un sistema ad un altro non sia repentino. Ma si è riflettuto che la legislazione presente non è seguita e rispettata che di nome e apparentemente, e che ormai la proprietà stabile è aggravata di debiti con interessi ben più elevati di quelli consentiti dal codice civile? I possessori non si accorgeranno neppure del transito dalla tassa legale alla libera contrattazione, o se avverrà che se ne accorgano, sarà perchè i capitali disposti ad impiegarsi in crediti ipotecari aumenteranno, perchè non più contrariati da restrizioni, perchè liberi nell'azione loro, e perchè non avranno a fare scontare al proprietario il rischio della violazione della legge.

È erroneo il credere che la proprietà immobile sia minacciata dall'usura più del commercio e dell'industria: chiedete ai trafficanti ed agli industriali quali sacrifici furono costretti a sostenere negli ultimi due anni per lo sconto delle loro lettere di cambio, interrogate coloro che pagarono il 12 ed il 15 0[0 d'interesse all'anno, e riconoscerete in quali angustie può versare il commercio senza confronto con quelle a cui è esposto il possessore di beni stabili.

Ma un sistema di prestiti ad usura invase le campagne, e non è quello che si fa dando danaro ad interesse. Il coltivatore è ancor fortunato quando può trovar danaro sonante con cui comperare la semente e nutrirsi fino al nuovo ricolto, sebbene paghi un interesse elevato: ei si rovina allora che toglie a prestito la derrata in natura, allora che per averla si obbliga a non vendere i suoi prodotti che a colui il quale gli prestò la derrata, sacrificando così 2 a 3 lire per ettolitro e perdendo la libertà che chiunque aver dee di disporre della sua merce. Questa è usura divoratrice, che la legge non ha mai colpito, che è incapace di colpire, e supera di molto l'usura del danaro. Bisogna conoscere la condizione delle campagne, per apprezzare le diverse forme che piglia l'usura, di cui quella dell'imprestito in contanti non è certo nè la più grave, nè la più rovinosa in confronto delle altre, e specialmente di quella che abbiamo accennata.

L'abolizione della tassa legale dee pur da questo lato tornar giovevole, e ci pare che si abbia torto di considerarla quasi soltanto come benefica o necessaria al commercio ed all'industria.

La proprietà ne sarà anch'essa vantaggiata, sebbene non vogliasi negare che il commercio e l'industria ne abbiano più di bisogno, affine di porre un termine a sutterfugi, a spedienti, a palliativi immorali eppure inevitabili, se non si vuol esaurire la fonte del credito commerciale. E che altro sono se non sutterfugi questi diritti di commissione che le casse di sconto pigliano oltre l'interesse del 6 0[0? Cangiando il nome non si cangia la cosa; la violazione della legge è da tutti avvertita, e tollerata da tutti, perchè tutti riconoscono che se la banca nazionale non isconta che al 6 0[0, le casse non possono scontare che al 7 0[0 per lo meno, e gl'industriali ed i negozianti sono ben soddisfatti se possono ottenere di scontare a quella meta.

Noi siamo persuasi che se la legge non impediva la banca nazionale di oltrepassare il 6 0[0, che se l'interesse fosse stato libero, non solo il commercio avrebbe conseguito maggior sussidio, ma non sarebbe stato necessario di mutar il rapporto fra la riserva metallica e la circolazione.

D'altronde è singolare che si discuta tanto intorno alla libera contrattazione degli interessi, e da alcuni si neghi l'evidenza de' sani principii economici, mentre le camere di commercio, nella Francia, nella Prussia, nell'Austria la richieggono come efficace rimedio alla usura, mentre le popolazioni assistono meravigliate alla costituzione di grandi fortune, di ricchezze straordinarie, aumentate in modo ben diverso dalla semplice operazione dello sconto. Si vorrebbe colpire colui che invece del 5 e del 6 0[0 piglia dal suo creditore l'interesse del 6 e del 7 0[0 e poi si veggono arricchire celeremente coloro che distogliendo i loro capitali dai solchi del commercio, per impiegarli nelle sterili operazioni della borsa, scemano la fecondità del credito, oppur ritraggono profitti, a cui il banchiere, il quale non fa che sconti, non può giammai aspirare.

Noi siamo ben lontani dal condannare senza riserva la speculazione. Sappiamo che le grandi imprese industriali non si attuerebbero se sorrette non fossero dalla speculazione, che il credito così privato che pubblico non si sosterrebbe senza il suo concorso; ma i suoi abusi, che siete impotenti a frenare, non tornano più dannosi di ciò che esser possa il prendere 1 o 2 per conto di più d'interesse all'anno? Pretendere di vincolare il banchiere che fa opera utile collo sconto e poi lasciar libero lo speculatore, non è una contraddizione?

Scorgendo formarsi sì cospicue fortune, non preparate dalla fatica o dallo ingegno, l'amore al lavoro ed il rispetto delle proprietà vanno menomando: ma la legge non può impedirlo, la legge non ha mezzi da opporre; e vorrà invece persistere a molestare il banchiere, o meglio il commerciante, poichè in fin dei conti il banchiere rigetta sopra di questo il peso ed i pericoli che dalle restrizioni legali derivano?

Egli è anzi probabile che la libertà varrà a moderare la speculazione, distogliendo parecchi dal giuoco di borsa, per rivolgere i loro capitali a fecondare l'industria e l'agricoltura, non essendo più inceppati da vincoli illogici e vessanti.

La società è entrata in una nuova fase economica e conviene prepararne lo svolgimento, anzichè contrariarlo. Ponendo la libertà a fondamento dello sviluppo degl'interessi materiali, cotanto prevalenti, otterrassi almeno che se vi sono inconvenienti, si potranno compensare co' beneficî che l'associazione arreca, ma contrariandolo con leggi che pretendano di regolarlo, di ordinarlo, di sottoporlo a stabili norme, si scoraggisce l'associazione, si fanno scomparire i capitali, e languire le imprese, non si sarà combattuta la speculazione, ed intanto se ne saranno diminuiti o resi nulli i benefici.

Tutto lo studio del legislatore dee concentrarsi nel render viepiù fecondo il principio d'associazione. Non v'ha principio che non apra la via all'abuso, e dell'associazione si è abusato e si abusa tuttodì nel modo più inverecondo. Ora gli effetti perniciosi dell'abuso non si possono vincere che colla libertà, la quale svincoli l'industria da legami insopportabili e le contrattazioni da restrizioni fittizie, che l'arbitrio della legge non la logica de' principii ha stabiliti.

L'abolizione dell'interesse legale è una necessità delle società moderne: è una provvisione indispensabile, così a render più conseguente la legislazione, come a moralizzare il traffico ed il banco. Mantener la tassa legale, mentre tanti interessi sorsero che si agitano, cozzano, urtano fra loro, e la legge non può contenere nè regolare, sarebbe lo stesso che il pensare a contener un rigagnolo, mentre i fiumi ingrossano e soverchiano le sponde. La legislazione ha ancora molto da fare per corrispondere alle esigenze del nuovo indirizzo dato al movimento economico: l'impresa è difficile, e finora non è ancora stata tentata da alcuno stato, ma le malagevolezze si supereranno, se invece di paventarla, sarà rispettata la libertà.

NOTA DEL CONTE DI BUOL

Ministro degli affari esteri d'Austria, al conte Paar, incaricato d'affari d'Austria a Torino.

Milano, 10 febbraio 1857.

Signor Conte,

Il soggiorno che voi avete fatto qui vi offerse l'occasione di veder da vicino le testimonianze di rispetto con cui l'imperatore, nostro augusto padrone, fu accolto a Milano, e la soddisfazione che la presenza delle LL. MM. II. sparse in tutte le classi della popolazione.

I moltiplici atti di grazia emanati dall'imperatore furono ricevuti con sentimento di sincera riconoscenza che più volte si manifestò con calorose dimostrazioni.

Se S. M. nella sua clemenza si degnò di gettare un velo sul passato, il contegno de' suoi sudditi lombardi ci autorizza la speranza che l'avvenire non ingannerà la sua generosa confidenza. Non vi ha dubbio che chiunque abbia osservato senza prevenzioni ciò che avvenne a Milano nelle ultime settimane dividerà queste impressioni. La confidenza si consolida ovunque e se vi sono ancora degli uomini che esitano ad abbandonarvisi senza riserva, i loro dubbi hanno da loro origine meno nelle condizioni interne del paese che in un'azione costantemente provocatrice dall'estero.

Io non vi dissimulerò, signor conte, che i sentimenti dell'imperatore furono soprattutto feriti dall'attitudine del governo piemontese.

Infatti la stampa piemontese, fedele al suo abbietto costume ed al suo odio sistematico contro l'Austria, si prese l'impegno di esporre i recenti avvenimenti di Milano sotto un aspetto del tutto opposto alla verità dei fatti. La dominazione dell'Austria nel regno lombardo-veneto presentata come sprovvista di ogni titolo legittimo e come l'unica sorgente di tutti i mali della penisola, la calunnia e le ingiurie versate su tutti gli atti del governo imperiale, sull'augusta persona dell'imperatore, come su quelli che a lui sono devoti, l'insurrezione e persino il regicidio preconizzati come mezzi di liberar l'Italia di ciò che si ha la compiacenza di chiamare giogo straniero; ecco altrettanti argomenti che i giornali piemontesi non cessano di trattare su tutti i toni, e che hanno sfruttato in questi ultimi tempi con raddoppiamento di fiele e di virulenza. Veramente la mia penna rifiutasi a ridire tutte le turpitudini di cui formicolano questi giornali; basta aprirli a caso per trovarvene in abbondanza delle prove formali.

In presenza di questi attacchi mossi con una violenza inaudita contro una potenza limitrofa ed amica, il governo sardo, imponendosi l'attitudine più compiutamente passiva, si è per lo meno esposto al sospetto di non volersi scoraggiare. E non è tutto. Gl'inviti indirizzati agli estranei nello scopo di farli concorrere alle sottoscrizioni aperte clamorosamente per rinforzare il sistema difensivo del Piemonte che nessuna potenza pensa di minacciare, il ricevimento ufficiale delle pretese deputazioni delle nostre provincie italiane che venivano ad esprimere la loro ammirazione per una politica che il loro proprio governo disapprova, finalmente l'accettazione di un monumento che dicevasi offerto da sudditi dell'imperatore in commemorazione dei fatti d'armi dell'esercito sardo, sono queste altrettante dimostrazioni offensive, che per essere calcolate sulla troppo facile credulità del pubblico non lasciano però d'offrire un lato molto grave.

Come infatti spiegarsi che un governo il quale avesse a cuore di mantenere con noi dei rapporti di amicizia e di buon vicinato, non abbia trovato della sua propria dignità di impedire delle dimostrazioni che dalle circostanze particolari onde sono accompagnate, acquistano una portata così palpabile e così direttamente ostile verso una potenza amica? E egli forse permettendo che le memorie della guerra e delle passioni rivoluzionarie da essa accese siano senza posa pubblicamente evocate e perpetuate, che il governo sardo conta di adempire le stipulazioni del trattato di pace di cui la prima stabilisce che vi avrà per l'avvenire e per sempre pace, amicizia e buona intelligenza fra i due sovrani, i due stati ed i loro sudditi rispettivi? Ci si obiettasse anche che la legislazione del paese è impotente ad impedire degli atti di tal natura, che noi non potremmo assolvere per ciò il gabinetto di Torino del rimprovero di aver avuto l'apparenza di associarsi colla sua tolleranza alle speranze d'un partito la cui ultima parola è l'abolizione dei trattati che fissarono la circoscrizione territoriale esistente attualmente in Italia.

Il governo sardo ci ha, è vero, più d'una volta in confidenza, fatto pervenire l'espressione del suo dispiacere e del suo biasimo sulle escandescenze della stampa. Di più scusandosi sull'impossibilità di poter esso medesimo prendere l'iniziativa del processo, esso ci rinviò frequentemente ai tribunali incaricati di far giustizia degl'insulti della cattiva stampa. Ma il voler dimandare il procedimento giudiziario di ogni articolo che meritasse castigo, non sarebbe egli forse un condannarci a fare diuturnamente il mestiere del pubblico accusatore? Questo ufficio, noi lo confessiamo, ci sembra poco degno del nostro governo. Astrazion fatta da questa considerazione, gli attacchi della stampa rivoluzionaria del Piemonte non hanno solamente per punto di mira gli atti del governo imperiale: essi portano offesa allo stesso principio monarchico; essi vanno a scavare fino i fondamenti dell'ordine sociale intero. D'altronde non sarebbe il gabinetto stesso di Torino chiamato in prima linea ad accorrere alla difesa di interessi tanto gravi ed a rimediare ad un male che minaccia altrettanto la sicurezza ed il riposo del suo proprio paese, quanto quella degli altri stati

verso cui ha dei doveri internazionali da adempiere?

Checchè ne sia, signor conte, l'imperatore deve alla sua propria dignità di non lasciar ignorare al governo sardo il risentimento che a lui cagionò il complesso di questi procedimenti. Spetterà al signor conte Cavour lo indicarvi quali mezzi esso conti impiegare per cancellare queste penose impressioni e quali sono le guarentigie ch'esso può offerirci contro la prolungazione indefinita di uno stato di cose così diametralmente opposto al desiderio, da cui noi siamo animati di mantenere col Piemonte delle relazioni tali che le esige l'interesse ben inteso dei due paesi. Riservandoci di regolare in conseguenza la nostra futura condotta, io vi invito, o signor conte, d'ordine dell'imperatore, a dar lettura di questo dispaccio al signor presidente del consiglio ed a darmi conto delle spiegazioni che ne riceverete in ricambio.

Aggradite, ecc.

Sottoscritto Buol.

NOTA DEL CONTE DI CAVOUR

Ministro degli affari esteri di Sardegna, al marchese Cantono, incaricato d'affari di Sardegna a Vienna.

Torino, 20 *febbraio* 1857

Il conte Paar, appena di ritorno da Milano, venne a darmi lettura di un dispaccio che il conte Buol gli aveva poc'anzi indirizzato e del quale troverete qui unita una copia, per lamentarsi dell'attitudine del governo sardo e fargli conoscere il risentimento che i suoi procedimenti avevano fatto provare all'imperatore d'Austria.

Abbenchè non abbia esitato a dare sul momento al conte Paar delle spiegazioni che mi parevano tali da confutare vittoriosamente i rimproveri che ci indirizza il governo imperiale, ho creduto di far pervenire al signor ministro degli affari esteri d'Austria, col vostro mezzo, signor marchese, una risposta categorica e formale.

Il signor conte Buol si lamenta degli attacchi della stampa piemontese, delle manifestazioni provocate, per quanto dice, nelle altre provincie dell'Italia in favore di una politica che non ha l'approvazione del governo imperiale; finalmente esso insiste sull'accettazione di un monumento che si dice offerto dai milanesi all'armata sarda. Rendendo il governo piemontese risponsale di quest'atto, il signor di Buol l'accusa in certo qual modo di non adempire le stipulazioni del trattato di pace conchiuso a Milano.

Io non mi assumerò di giustificare la stampa nazionale dai rimproveri che il signor di Buol le fa. Io non esito ad ammettere non solo confidenzialmente, come dice questo ministro, ma pubblicamente, altamente siccome ho costume di fare, che essa si abbandona qualche volta a degli eccessi eminentemente deplorabili, che essa si permette degli attacchi contro la persona dell'imperatore, i quali io condanno apertamente. Ma ciò che mi credo in diritto di sostenere si è che le critiche della stampa contro gli atti del governo austriaco non possono creargli dei gravi imbarazzi, e che quanto agli attacchi contro l'imperatore, sarebbe facile farli cessare servendosi dei mezzi che fornisce la nostra legislazione per reprimere i delitti di questo genere. Come i giornali che combattono la politica austriaca possono imbarazzare l'azione del governo imperiale allorquando la loro introduzione nelle provincie sommesse all'impero è severamente proibita? Qualunque possa essere la loro influenza all'interno del nostro paese, e questa influenza è ben debole, la loro azione è nulla dall'altro lato del Ticino. Le asserzioni contenute nel dispaccio del conte Buol sul ricevimento che l'imperatore ebbe a Milano ne sono una prova che esso non saprebbe contestare.

La libera discussione degli atti del governo forma una delle basi essenziali del regime politico in vigore in Piemonte, come in molti altri stati dell'Europa. Noi osiamo asserire che questa libertà vi produce altrettanti vantaggi e minori inconvenienti che in ogni altro luogo. La pace profonda di cui noi godiamo, l'unione sempre più intima del paese e del trono lo provano ad evidenza; e quanto ai governi esteri, noi non crediamo potersi sostenere che i nostri giornali siano più violenti o più acerbi dei giornali inglesi o del Belgio. Gli attacchi che i giornali dell'Inghilterra hanno diretto contro il governo dell'imperatore d'Austria non furono nè meno virulenti, nè meno amari di quelli contenuti nei nostri giornali; ciò che non ha impedito all'Austria di ricercare, quando lo credette conforme ai suoi interessi, l'alleanza e l'amicizia dell'Inghilterra, e di mostrarsi soddisfatta e superba delle buone relazioni ch'essa ristabilì con questa potenza.

Per ciò che concerne gli attacchi contro la persona dell'imperatore, non solo ripeterò la disapprovazione compiuta che più innanzi ho manifestato, ma non esito ad esprimere il dispiacere che il governo imperiale non ci abbia messo in grado d'impiegare i mezzi che li avrebbero fatti cessare reprimendoli in un modo efficace.

Voi sapete, signor marchese, che noi abbiamo introdotto nella nostra legislazione delle disposizioni speciali per questa categoria dei delitti di stampa, che ne rendono la repressione più sicura, più severa che in nessun altro paese dove è riconosciuto il principio della libertà di discussione. Che il conte Buol paragoni la nostra legislazione con quella del Belgio o dell'Inghilterra, e riconoscerà l'esattezza delle nostre asserzioni.

L'esperienza d'altronde di questi ultimi anni dimostrò l'efficacia della repressione. Tutti i governi esteri che vollero servirsi dei mezzi forniti dalle nostre leggi per punire gli attacchi contro i loro capi rispettivi, videro questi attacchi puniti in modo da farli cessare compiutamente. La stessa cosa sarebbe avvenuta ed avverrebbe ancora certamente a riguardo dell'imperatore d'Austria, se il suo governo avesse voluto imitare l'esempio della Francia e della Spagna.

Il signor conte Paar, a cui indirizzai questa osservazione, mi oppose il fatto dell'*Espero* processato per ingiurie contro l'imperatore e colpito d'una pena leggera. A ciò risponderò da prima che in fatto di delitto di stampa ha molto più importanza la condanna del giornale di quello che n'abbia l'entità della pena. Aggiungerò che il tribunale potè essere indotto all'indulgenza, sia perchè trattavasi del primo processo per un attacco contro l'imperatore di Austria dopo una lunga tolleranza; sia perchè il governo imperiale avea lasciato trascorrere un lunghissimo intervallo, fra la pubblicazione dell'articolo incriminato e l'istanza che provocò il processo cui diede luogo. Egli è fuor di dubbio che una seconda volta, soprattutto se l'istanza fosse immediata, i tribunali si mostrerebbero molto più severi, così come si mostrarono verso i giornali che aveano l'abitudine di attaccare l'imperatore dei francesi.

Il conte Buol non potrebbe rendere il governo sardo solidario di questi attacchi se non in quanto esso si rifiutasse di usare i mezzi che la legge gli dà per reprimerli; ma dacchè esso dichiara esser pronto ad applicarli in tutto il loro rigore, purchè il governo dell'imperatore lo reclami, una tale accusa sembra destituita di ogni solido fondamento.

Ascoltando le amare laguanze che il conte Buol indirizza alla stampa sarda, sarebbesi tratti a credere che la stampa austriaca conservi a riguardo dei sovrani e dei governi esteri la misura più perfetta, che giammai essa sorpassi i limiti della moderazione e della convenienza. Eppure la cosa non va così.

Lungi da ciò, i giornali austriaci, quelli sopratutto che si pubblicano in Lombardia, sono pieni d'ingiurie e di attacchi contro il governo sardo e non risparmiano guari la persona del re e quelle dei membri della sua augusta famiglia. Mi sarebbe facile appoggiare quest'ultima asserzione con numerose prove; mi limiterò a rammentarvi il linguaggio dei giornali di Milano e di Verona a riguardo di un'augusta principessa, prossima parente dell'imperatore d'Austria, linguaggio che motivò, se sono bene informato, energiche rimostranze per parte della corte reale di Sassonia.

Se il sig. di Buol ha fondamento per lagnarsi della violenza d'una stampa interamente libera, che non penetra negli stati austriaci, che potremmo noi dire d'una stampa sommessa ad una censura severa e che non risparmia nè le istituzioni, nè gli uomini politici del nostro paese e che pure circola liberamente fra noi! In Piemonte se l'attacco è libero, la difesa lo è ugualmente. L'Austria attaccata da una parte dalla stampa, è difesa non solo dai giornali che ci vengono da oltre Ticino, ma altresì da un certo numero di fogli che si pubblicano negli stati del re.

In Lombardia, all'incontro, l'attacco solo è permesso: i giornali vi riproducono impunemente gli articoli più odiosi dei fogli avversi al governo del re e contengono frequentemente delle ingiurie e delle insinuazioni personali contro gli uomini di stato del Piemonte, che sollevano la stessa nausea destata da alcuni fogli sardi nel conte di Buol.

Ma non è tutto ancora: il conte Buol accusa il governo del re di rimanersi indifferente alla polemica ardente dei giornali. Certamente non può dirsi altrettanto a riguardo dell'Austria. Gli articoli contenuti nei giornali ufficiali che sono ispirati dal governo imperiale provano che il gabinetto di Vienna sanziona e dirige gli assalti di cui noi siamo lo scopo. Veramente dopo aver letto un articolo di fondo della *Gazzetta ufficiale di Milano*, la cui sorgente non potrebbe essere dubbia, e nel quale i ministri del re sono paragonati ai Robespierre ed ai Cromwell, si è maravigliati dell'asprezza dei lamenti che la tolleranza degli uomini di stato piemontesi inspira al conte Buol.

Ma non è a nome solo dell'Austria che il ministro degli affari esteri si lamenta della nostra tolleranza. Esso l'accusa d'incoraggiare le dottrine più funeste, di lasciar scuotere le fondamenta del trono e distruggere il sentimento monarchico.

I risultati che ottenne la politica seguita dal governo del re smentiscono queste accuse. Ogni uomo di buona fede che esamina lo stato attuale del paese, anche superficialmente, è obbligato di riconoscere che il principio monarchico, scosso forse dagli avvenimenti del 1848-49 si è progressivamente fortificato e ch'esso riacquistò una solidità irremovibile. Le dimostrazioni spontanee ed unanimi che accolgono il re in ogni parte de'suoi stati, in quelle pur anco dove non esiste un legame tradizionale d'affezione e di rispetto, ne sono la prova manifesta. Ma ciò che dimostra ad evidenza la verità del nostro asserto è l'impotenza a cui si trova ridotto il partito repubblicano. Questo partito che non era senza influenza all'epoca dell'avvenimento al trono di Vittorio Emanuele vidde, sotto l'impero della libertà, diminuire talmente i suoi mezzi e le sue forze che dovette lasciar estinguersi il solo suo organo nella stampa periodica, l'*Italia e Popolo*, e ciò non già sotto il colpo dei processi e delle condanne, ma in seguito alla riduzione progressiva del numero de'suoi abbonati.

Questo fatto mi pare la confutazione più eloquente delle imputazioni antimonarchiche che ci indirizza il sig. di Buol.

Dopo aver esaminato la quistione della stampa che costituisce la parte più importante del dispaccio del conte Buol, io toccherò più rapidamente gli altri oggetti di cui essa tratta.

Quanto alle dimostrazioni che si vuol essere state provocate nelle altre parti dell'Italia, noi sfidiamo chicchessia di citare un sol fatto che provenga dal governo del re e che abbia un tale scopo. Il governo piemontese avendo richiamata l'attenzione del congresso di Parigi sullo stato dell'Italia e dimostrata la necessità di migliorare la sua sorte con dei mezzi pacifici e legali, la sua politica eccitò, senz'altra provocazione, delle testimonianze di riconoscenza e di simpatia dalla parte di un gran numero d'individui abitanti diverse contrade della penisola. Non vi ha nulla in ciò che dia all'Austria il diritto di lagnarsi. Anch'essa, sebbene divergente nei modi da impiegarsi, riconobbe che vi aveva ragione a modificare lo stato delle cose in Italia. Essa fece più ancora che riconoscerlo nei suoi discorsi: cogli atti che ha testè compiuti, con quelli che si annunciano prossimi a verificarsi, essa provò coi fatti che le asserzioni dei plenipotenziari sardi non erano destituite di fondamento, e che la approvazione accordata ai loro sforzi non può essere loro imputata come un atto direttamente ostile all'Austria.

Passando alla questione del monumento che trattasi d'innalzare a Torino all'armata sarda, osserverò da prima che il governo del re vi è compiutamente estraneo. Alcune persone avendolo interpellato per sapere se accetterebbe un dono fatto a nome dei milanesi, fu loro risposto con un rifiuto netto e positivo. L'offerta fatta al consiglio municipale venne accettata. Il governo non poteva e non doveva impedirla, poichè essa era fatta senza condizioni, al nome di persone ignote, ciocchè costituisce un vero dono anonimo. Ma se il governo reale non potè impedire il dono di una somma per elevare un monumento all'armata sarda, destinato a rammentare specialmente la spedizione di Crimea, esso non permetterà che vi abbia nulla in questo monumento, che possa offendere la suscettibilità dell'Austria o della sua armata, nè che vi si metta un'iscrizione che lasci luogo a pensare essere stato innalzato da individui sudditi dell'Austria. Quest'assicurazione mi sembra rispondere pienamente a tutto quanto poteva avere di fondato il richiamo del conte di Buol a questo riguardo.

Dopo aver risposto ai rimproveri del ministro imperiale degli affari esteri, potrei alla mia volta enumerare i gravami cui diede luogo la condotta del governo austriaco verso di noi, dopo il sequestro messo sui beni dei lombardo-veneti divenuti legalmente sudditi sardi, sino all'espulsione violenta e non motivata da Milano di uno dei membri più distinti del senato del regno. Ma amo meglio non seguire sul terreno delle recriminazioni il ministro degli affari esteri d'Austria, per non esacerbare una discussione la quale a noi sembra non possa condurre a vantaggiosi risultati per i due paesi.

Amo a credere che le spiegazioni contenute in questo dispaccio di cui voi lascierete copia al conte Buol, e lo sviluppo che in forza della vostra cognizione del pensiero del governo reale potete dare, convinceranno il ministro imperiale degli affari esteri che, sempre essendo decisi a mantenere ad ogni costo le istituzioni le quali formano la prosperità e la gloria del nostro paese, non abbiamo però men fermo l'intenzione di adempiere verso i nostri vicini, in tutta la loro estensione, gli obblighi ed i doveri che il diritto delle genti e i trattati ci impongono.

Aggradite, ecc.

Sottoscritto Cavour.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con regi decreti del 10 febbraio 1857 S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

Montolivo Eugenio, medico di battaglione di seconda classe nel corpo sanitario della regia marina, collocato a riposo per anzianità di servizio dietro sua domanda ed ammesso a far valere i titoli a pensione.

Con decreto del 17 febbraio.

Cancio Giovanni, sotto commissario aggiunto di 3.a classe nel commissariato generale di marina, collocato in aspettativa per un anno per motivi di famiglia.

Con decreto del 26 febbraio:

Brero Giovenale, medico di battaglione di 1.a classe nel corpo sanitario della regia marina, collocato a riposo per anzianità di servizio dietro sua domanda ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Turoni Stanislao, ex-deputato di sanità a Siniscola, è ammesso a far valere i titoli a pensione per anzianità di servizio e soppressione d'impiego.

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. Collegio di Cavour eletto l'avv. Desiderato Chiaves.

Arrivi. S. A. I. il granduca Costantino di Russia giunse ieri a Villafranca alle 11 1/4 antimeridiane, e fu ricevuta da S. E. il conte Wielkowski, dal generale Apraxin, dal barone Rosen, dal maggior generale comandante la sottodivisione, dall'intendente generale della divisione e dal sindaco di Villafranca. Il 9 reggimento era schierato nella darsena e S. A. I. lo passò a rassegna.

S. A. I. giunse a Nizza all'una pomeridiana.

— Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Wurtemberga (granduchessa Olga) giunsero avanti ieri sera alle ore 10 a Villafranca dove sonosi recati a riceverle il conte Wielkowski, gran ciambellano di S. M. l'imperatrice vedova di Russia, il generale Apraxin, il barone Rosen, il maggior generale comandante la sottodivisione militare, l'intendente generale della divisione di Nizza ed il conte d'Agliè. Poco dopo la mezzanotte le LL. AA. RR. giungevano a Nizza.

Corso. Ieri il corso delle carrozze in *via Po* riuscì benissimo pel molto concorso e per la eleganza. A far più facilmente riuscire questa novità contribuì non poco la bellissima giornata, la quale si può dire essere stata la prima che ci abbia dato indizio dell'approssimarsi della primavera.

Pranzi. Ieri verso sera passando innanzi all'albergo Trombetta udivansi vigorose armonie militari. Era la musica del reggimento Nizza cavalleria che rallegrava un lauto banchetto offerto al principe dell'Asinara da quella eletta comitiva di cavalieri che nell'or passato carnevale vestita come i beduini contribuì tanto alla vivacità delle nostre feste.

(La Staffetta)

Nizza, 28 *febbraio*. Ieri sera poco prima delle 10 giungevano nel porto di Villafranca le LL. AA. RR. e II. il principe e la principessa reale di Wurtemberg a bordo della pirofregata russa l'*Oloff*. Il viaggio delle LL. AA. è stato assai penoso per lo stato del mare agitato da forte vento di Levante; sbarcarono peraltro in buono stato di salute, e furono ricevute dalle primarie autorità, cui erasi unito il cavaliere Avigdor console di Wurtemberg a Nizza. Alle ore dieci e mezzo le LL. AA. entrarono in Nizza nelle vetture di corte, precedute da un battistrada con fiaccole alla mano, e seguite da una scorta di reali carabinieri. Veniva dietro una lunga fila di carrozze in cui trovavansi le autorità suddette e vari della corte di Russia. Al luogo dello sbarco come alla villa Deorestis residenza dei principi, un distaccamento di truppe di linea con musica rese gli onori militari.

(Nizzardo)

Incendio. *Orta.* Sul mezzogiorno del 18 febbraio, ora scorso, in Artò, comune nella riviera d'Orta, scoppiava furiosissimo incendio; colpa la solita inavvertenza di lasciar zolfanelli

in mano ai fanciulli. Malgrado lo sforzo improbo dei terrieri e delle popolazioni vicine, la pertinace fiamma in poco d'ora divorò da 29 a 32 case, lasciando quasi altrettante famiglie senza tetto e nel più desolante squallore. In quel parapiglia non una vittima s'ebbe a lamentare. Orta, rimpetto al quale sta il comune incendiato a un'ora di distanza intermediante lago, non rimase spettatore indifferente di sì luttuoso spettacolo. Non pochi accorsi sul luogo del disastro a prestar loco opera in tal frangente tornarono coll'animo sì fattamente impressionato e commosso, che tosto apersero a beneficio degli incendiati una soscrizione, cui prese parte ogni men gretta persona, e la raccolta somma unita all'introito di una festa da ballo aperta pure nello stesso scopo, fu versata a mani del sindaco locale per sollevare i danneggiati.

Non è la prima volta, che, pendente il carnevale, siasi questo borgo distinto per vera filantropia, promovendo a favore dei poveri altre feste da ballo. Sì bei tratti di beneficenza, che tanto onorano il capo-luogo di questa riviera, non han bisogno d'encomio; basta accennarli.

Banca nazionale. *Cagliari.* Venne aperta la succursale della banca nazionale nella nostra città. Il consiglio amministrativo adottò le seguenti deliberazioni:

Nominò suo presidente il cav. Antonio Thorel e suo segretario il barone Francesco Rossi.

Il giorno 3 marzo è determinato per l'apertura degli uffizi al pubblico, stabilendo l'orario dalle 9 del mattino alle ore 3 pom., escluse le feste.

La presentazione dello sconto dovrà precedere il giorno della riunione della commissione a cui gli effetti presentati devono essere sottoposti per l'ammessione.

Le anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici dello stato vengono erogate nello stesso giorno della presentazione dei titoli. (*G. pop.*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 2 marzo.

Si apre la seduta all'una e un quarto e si legge il verbale della tornata di sabato, che può essere approvato alle due. Si è fatta anche l'estrazione a sorte pel rinnovamento mensile degli uffici. *Presta giuramento* il dep. Decandia, e si accordano due congedi.

Fabbrica da polveri presso la città di Fossano.

La commissione è composta dei deputati Michelini G. B., Quaglia, Cavalli, Arcais, Torelli, Menabrea e D'Alberti.

Il *presidente* dà lettura del progetto, che autorizza per ciò una spesa di 1,800,000 lire, distribuita nei bilanci 1857-1861; dichiara questa opera di pubblica utilità; approva la convenzione col municipio di Fossano, pel concorso di questo nella spesa; esonera dal pagamento dei diritti d'insinuazione i contratti d'acquisto dei terreni che saranno dal municipio di Fossano stipulati per conto del demanio; stabilisce la categoria della spesa di quest'anno nel bilancio 1857.

Cavallini dice che, secondo la legge sull'amministrazione centrale, bisogna dire con quali mezzi si farà fronte alle spese stabilite per legge speciale; e propone che, per la spesa del 1857, vi si farà fronte coi residui attivi di questo bilancio.

Quaglia, relatore, aderisce.

Si approvano gli articoli con quest aggiunta senza discussione, e lo scrutinio segreto dà 101 voti in favore e 12 contro.

Opere nella fonderia dell'arsenale di Torino.

La spesa è di 123m. lire, per migliorare la fonderia delle artiglierie di bronzo e renderla anche capace della fabbricazione di artiglierie di ferraccio e di proietti, non che per saggi di ferraccio per la fabbricazione delle bocche da fuoco.

La commissione è composta di Benintendi, Riccardi E., Cavalli, Arcais, Despine, Cugia, relatore, D'Alberti.

Non si fa discussione e la legge è approvata alla maggioranza di 100 voti, sopra 109 votanti.

Instituzione di tribunali di commercio in Cagliari e Sassari.

La commissione consta di Giovanola, Galvagno, Guillet, Corsi, Capriolo, relatore, Marco e Tola.

Sono presenti i ministri Rattazzi e Lanza.

« Art. 1. È instituito in ciascuna delle città di Cagliari e di Sassari un tribunale di commercio, a seconda delle norme sancite colla legge 19 marzo 1855. (*Appr.*)

« Art. 2. Sotto l'osservanza delle stesse norme è autorizzato il governo ad instituire consimili tribunali in altre città, ove ne facciano domanda, per mezzo dei loro consigli, le rispettive provincie. (*Appr.*)

Airenti domanda che si accordi un tribunale di commercio anche a Porto Maurizio.

Rattazzi, ministro dell'interno, dice che ogni aggiunta speciale sarebbe inopportuna dopo la votazione dell'art. 2.

Airenti dice che già nel 1849 erasi dal governo riconosciuta la convenienza di un tribunale di commercio in Porto Maurizio; e dopo il commercio di questa città si è molto accresciuto. (*Entra il guardasigilli*)

Valerio propone l'aggiunta delle parole « e di Porto Maurizio » nell'art. 1. Non è che un atto di giustizia. Porto Maurizio avea già un tribunale di commercio. È città importante quanto Oneglia e non ha nessuna istituzione governativa. Vi è un considerevole commercio, ma i suoi principali armatori sogliono veleggiare sotto bandiera francese. Ci fu rivalità fra Oneglia e Porto Maurizio, che nel 1795 parteggiò per la libertà. Nelle presenti condizioni elettorali dei consigli provinciali, potrebbe accadere che i voti del consiglio provinciale di Oneglia fossero contrarii a questo atto di giustizia.

Deforesta dice che la domanda di Porto Maurizio giunse al ministero solo dopo la presentazione di questo progetto di legge. Riconosce che Porto Maurizio è certo una delle città più commerciali e non si oppone all'aggiunta. Il governo determinerà la circoscrizione di questo tribunale.

Guillet domanda tribunali di commercio per Chambéry ed Annecy. (*Ilarità*)

Arconati ne domanda uno per Vigevano, che lo aveva già. (*Nuova ilarità*)

Valerio dice che i consigli provinciali non vorranno certo negare a queste città tale istituzione; mentre c'è a dubitarne per Porto Maurizio.

Deforesta dice che il governo esaminerà la convenienza dell'istituzione di nuovi tribunali di commercio e a Chambéry, dove c'è una banca di sconto, ed a Vigevano; ma quanto a Porto Maurizio, oltre gli antichi richiami al consiglio divisionale e provinciale, v'è anche una recente rappresentanza, v'è la certezza di un commercio importante e di un buon numero di negozianti cospicui, sicchè non si avrà difficoltà di trovar giudici. Questi elementi, questi dati non furono ancora somministrati per Vigevano e Chambéry. Il governo li verificherà con sollecitudine e non mancherà nel caso di valersi delle facoltà accordategli dallo art. 2.

Arconati insiste per Vigevano, che ha una grande quantità di negozianti, e si trova d'altra parte in condizione particolare, giacchè, mentre è la città più importante della provincia per commercio e popolazione, non n'è però il capoluogo.

Deforesta assicura che si occuperà di Vigevano anche in via eccezionale.

Arconati prende atto.

Cobianchi parla per Intra.

Botta dice che bisogna allora far cessare la giurisdizione commerciale del tribunale provinciale che è ad Oneglia.

Deforesta dice che il tribunale commerciale di Porto Maurizio sarà per tutta la provincia e che sta al governo il vedere dove sia sede migliore dei tribunali di commercio.

Ara è contrario all'aggiunta, essendosi già votato l'art. 2.

Cavour G. dice che Oneglia ha pure un commercio quasi uguale a quello di Porto Maurizio, e che bisognerebbe sentire il parere del consiglio provinciale. Domanda quindi che la quistione sia riservata.

Capriolo dice che il governo già pel codice di commercio aver facoltà di stabilire le città in cui fosse conveniente istituire tribunali di commercio.

Michelini G. B. dice che l'aggiunta *Valerio* avrà per effetto di ravvivare la rivalità fra le due città, (*Valerio:* Domando la parola per un fatto personale. *Ilarità*) giacchè le cause commerciali sono ora decise ad Oneglia da giudici estranei alla località.

Giovanola propone il seguente ordine del giorno: « La camera, invitando il ministero a presentare in questa stessa sessione una legge speciale per istituire tribunali di commercio nelle città, che, senza essere capoluoghi di provincia, sono centro di un ragguardevole commercio, passa alla votazione della legge. »

Deforesta dice che non può essere ammesso quest'ordine del giorno, dopo la votazione dell'articolo 2. Gli sono noti i dissidi fra Oneglia e Porto Maurizio, città entrambe floride per attività commerciale. Sotto il regime francese fu capoluogo Porto Maurizio; poscia di nuovo Oneglia. Ma la concessione di un tribunale commerciale a Porto Maurizio sarà anzi un mezzo di conciliazione, mentre Oneglia resterà sempre il centro amministrativo.

Valerio: Porto Maurizio è ad un quarto d'ora da Oneglia; ha la stessa ricchezza, lo tessso commercio; e tutte le istituzioni governative furono date ad Oneglia.

Dopo qualche altra parola di *Botta*, *Mazza P.*, *Ara*, *Deforesta* e *Giovanola*, l'ordine del giorno di questo è respinto ed approvasi l'aggiunta *Valerio*.

Lo scrutinio segreto dà al progetto 87 voti favorevoli e 28 contrari.

Incidente sull'ordine del giorno.

Il presidente mette in discussione la legge per l'abolizione della limitazione legale dell'interesse.

Chenal dice che bisognerebbe lasciar un tempo maggiore per studiare questo progetto.

Il presidente: La relazione fu distribuita già dal 25 febbraio, il progetto fu posto all'ordine del giorno di sabato; è d'altronde già la seconda volta che esso viene innanzi alla camera.

Cavour G., relatore, adduce per la pronta discussioni altre ragioni di convenienza pel commercio.

Deviry dice che la legge è diversa da quella che fu discussa l'anno scorso, che essa deve portare uno sconvolgimento generale nel paese, che vi sarebbero intanto altri progetti da discutersi. Appoggia quindi la proposta di rinvio.

Cavour G. dice che il principio della legge è lo stesso.

Rattazzi: Se v'è progetto che possa esser immediatamente discusso è questo. L'anno scorso si trattò pure se si dovea togliere la limitazione e si toccarono tutte le quistioni relative. Se si va rinviando, la sessione finirà senza che siano approvati quei progetti di legge che sono vivamente desiderati dal paese.

Deviry insiste e, parlando della gravità della quistione, accenna a certe iscrizioni che si veggono sui muri di Torino.

Della Motta dice che si domanda insomma un voto contrario a quello che la camera diede l'anno scorso; che ci sono altri progetti; che oggi e domani si possono discuter petizioni.

Il presidente: Non ci sono altre relazioni che quelle sulle fortificazioni d'Alessandria e sulle modificazioni del codice penale, distribuite soltanto oggi.

La proposta di trattar oggi e domani petizioni è approvata.

Cavallini riferisce su quattro o cinque petizioni, per le quali vengono adottate senza discussione le conclusioni dell'ufficio.

Deforesta, guardasigilli, presenta un progetto per un prestito di 751 mila lire da farsi dal governo alla cassa ecclesiastica, onde possa sopperire agli assegni e sussidi al clero di Sardegna nel 1857.

La seduta è quindi levata, alle 5.

Notizie Estere

Svizzera

Berna, 28 febbraio. A Neuchatel aumentano i timori di un colpo di mano realista. Officiali repubblicani hanno tenuto un congresso di guerra. Le milizie della valle di Travers sono state avvisate di marciare al primo segnale.

(*Disp. elett. della Gazz. Tic.*)

Cina

Un poscritto dell'*Overland China Mail* riferisce: L'ammiraglio Seymour sbarcò a Canton un corpo di truppe e incendiò i sobborghi. Gran parte di questi, contenenti 2000 in 3000 case, furono distrutti. La flotta ribelle si unì a Whampoa agl'imperiali. L'ammiraglio inglese fece partire la *Sybille* da Whampoa; ed anche tutti gli altri bastimenti stranieri hanno abbandonato quel porto.

È un problema quali disposizioni prenderà l'ammiraglio Seymour. Si parla però della sua venuta ad Hongkong per consultare il plenipotenziario sir J. Bowring su tale oggetto. Ormai si riconosce la necessità di procedere ad operazioni definitive, giacchè le condizioni degli abitanti inglesi vanno facendosi sempre più difficili atteso l'ostilità dei cinesi. Due magazzini di Honam, quelli dei signori Scott e Mac Kenzie, furono forzati, e in parte derubati. Fu parzialmente impedito l'arrivo di provvigioni ad Hongkong, e i servitori indigenti al servigio degli inglesi ricevettero dalle autorità cinesi l'ordine di lasciare i loro padroni e ritornare ai loro luoghi nativi; parecchi di essi, benchè a malincuore, furon costretti ad obbedire. Il piroscafo del fiume, il *Thistle*, fu preso dai suoi passeggieri, che si suppone fossero soldati cinesi travestiti. Costoro uccisero 11 europei e parecchi cinesi che v'erano a bordo, indi arsero il naviglio di cui si erano impossessati.

— Ad Hongkong si sta disponendo la formazione dei constabili per provvedere alla sicurezza della colonia. Il contrammiraglio francese Guérin consentì a mandare in città 400 dei suoi soldati di marina e marinai nel caso d'un incendio.

La voce della destituzione del governatore cinese Yeh e della nomina di Eleang in sua vece, di cui si parlava prima con qualche asseveranza, è ormai considerata priva di fondamento. Vi diede origine, a quanto sembra, il fatto del congedo di un mese accordato ad Eleang per causa di malattia, prima ch'ei si ritiri definitivamente dal suo ufficio di governatore di Keang-nan.

Notizie Ultime

L'imperatore dei francesi, nelle ore pomeridiane del 27 trascorse a cavallo, accompagnato da due ufficiali della sua casa, in abito civile, diversi quartieri di Parigi, recandosi nel palazzo d'industria, ove dispose l'allontanamento delle stalle, costrutte per l'esposizione del bestiame, e diede gli ordini per una gran festa equestre militare, che avrà luogo fra breve.

— Il colonnello Ouseley, che si diceva partito per Londra col progetto di accomodamento, convenuto coll'ambasciatore persiano, è tuttora a Parigi e non ha avuto istruzioni di partenza.

— Il *Pays* annuncia essere stato conchiuso in Persia un armistizio fra il comandante inglese e il governo persiano, il quale doveva aver principio col 1° marzo.

Da Berlino, 27, si annuncia che la *Gazzetta Crociata* e il *Tempo* ripetono ancora una volta l'asserzione che la Prussia non ha preso alcun impegno di fronte alla Svizzera.

— Alla *Gazzetta di Colonia* si scrive da Berna che la questione di Neuchatel prende una cattiva piega, poichè il modo col quale furono messi in libertà i prigionieri non ha soddisfatto il re di Prussia. Si parla persino che l'inviato straordinario svizzero, sig. Kern, sarà richiamato da Parigi, nel caso che la Prussia persista a sostenere che la Svizzera non debba essere rappresentata alle conferenze.

— Un dispaccio telegrafico nei fogli francesi annuncia aver lord Palmerston dichiarato nella camera dei comuni, che ha ricevuto dall'ambasciatore russo l'assicurazione che la voce di un trattato conchiuso fra i gabinetti di Pietroburgo e di Teheran non aveva alcun fondamento. Il sig. Warren riassunse nella stessa seduta le proposte del sig. Cobden, e fra gli oratori v'erano il sig. Disraeli e lord Palmerston, dietro la cui mozione il dibattimento fu di nuovo differito.

— È arrivato a Berlino il conte Bulow, inviato danese, con una speciale missione relativa allo Holstein.

Si dice che la risposta della Danimarca all'Austria e alla Prussia sia un voluminoso documento, nel quale si ricusa l'intervento della dieta germanica, e si dichiara che il re di Danimarca è risoluto di mantenere i diritti a lui affidati da Dio e dalla nazione.

— Il principe Ghika ha ordinato di riaprire tutte le scuole elementari nella Valacchia, che erano state chiuse da alcuni anni; indi ha istituito una scuola di commercio per assistere lo sviluppo industriale che va manifestandosi presentemente nel paese.

— Da Nuova York si hanno notizie in data 14 gennaio: il congresso procedette allo spoglio dei processi verbali per l'elezione presidenziale del 3 dicembre; essi hanno dato, come già si sapeva, 174 voti a Buchanan, 114 a Fremont, e 8 a Fillmore. Non si sa ancora nulla sul modo con cui il signor Buchanan avrebbe composta la sua amministrazione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 sera.

Vienna, 2. Il kaimakan di Moldavia signor Balsch, secondo notizie telegrafiche da Jassy, è morto ieri in seguito ad una malattia di petto.

Azioni del credito mobiliare 1432.

Strade ferrate austriache 785.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 615.

Borsa di Parigi del 2 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	"	70 60 70 45
4 1/2 p. 0/0	95 50 95 35	
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	91 " " "	
3 p. 0/0 1853	" " " "	
Consolidati ingl.		93 3/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 2 *marzo* 1857.

FONDI PUBBLICI Rendite	*Godimento*	*Corsi del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Corsi della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	—	—	—	—
1831 »	1 gennaio	—	—	—	—
1848 »	1 settembre	—	—	91	—
1849 »	1 gennaio	91-50-25	—	—	—
1851 »	1 dicembre	—	—	—	—
1853 3 0/0	1 gennaio	—	—	—	—
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio	—	—	—	—
1849 »	1 ottobre	—	—	—	—
1850 »	1 agosto	—	—	—	—
1854 5 0/0 Sard.	1 genn.	—	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni					
Ced. Città di Torino 4 0/0		—	—	—	—
Obb. » 4 0/0 (n. az.)		—	—	—	—
» » 5 50 0/0	1 gen.	—	—	—	—
» Città di Genova		—	—	—	—
Banca nazionale	1 gennaio	—	—	—	—
Esploratrice		—	—	109	—
Cassa sconto (nuovissime)		—	—	275 276	278 30 aprile
Id. (liber.)		283	—	—	—
Cassa com. ed ind. (n. em.)		318 319	320.50 31 marzo	—	325 30 aprile
Id. (liber.)		—	—	—	—
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	615	—	—	620 31 marzo
— Obbl. id.		—	—	—	—
— di Novara	1 gennaio	—	725 30 aprile	713	718 31 marzo
— di Susa	1 gennaio	560	560 15 marzo	560	565 31 marzo
— di Pinerolo	1 gennaio	—	—	—	—
— Alessandr. a Stradella		535	—	535	—

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 85	98 85
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia .	28 48	28 55
» di Genova	78 80	78 95
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita .	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri
Ore 6 15, 8 25, 11 55 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 35, 4 45 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 7 20, 11 05 ant. — 5 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 35 antim. — 3 40 pom.

Partenze da Santhià
Ore 9 15 antim. — 1 45, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 6 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.
per Alessandria . . » 8 20, 11 15 ant. — 3 50 pom.

Almanacco per l'anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	…	…	…	…	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
FEB.	…	…	…	…	…	…	…
	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
MAR.	…	…	…	…	…	…	…
	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31	…	…	…	…
APRIL.	…	…	…	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	…	…
MAG.	…	…	…	…	…	…	…
	…	…	…	…	…	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	…	…	…	…	…	…
GIUG.	…	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	…			

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
LUG.	…	…	…	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	31	…
AGO.	…	…	…	…	…	…	1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31	…	…	…	…	…
SETT.	…	…	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	…	…	…
OTT.	…	…	…	…	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
NOV.	…	…	…	…	…	…	…
	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	…	…	…	…	…
DIC.	…	…	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	31	…	…

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.